

E alla terza giornata Saltutti resuscitò segnando due reti

La Pistoiese mette sotto il più blasonato Foggia - Riccomini ha una precisa tabella di marcia - Sono arrivate altre punte - Un Frustalupi «registra» in più

PISTOIA - E alla terza giornata resuscitò e segnò due reti. Il «divino» Saltutti, dopo due domeniche in bianco dall'approdo a Pistoia, si sveglia e mette in rete due palloni che mandano in visibiliblo la tifoseria arancione. La «Piccola Olanda» (è il colore delle maglie a suggerire lo sfarzo monigolo) mette sotto il blasonato Foggia, si becca due utilissimi punti e inizia a sognare un campionato lontano dalle angosce di faticose rincorse salvavarsi campionato e anima.

«Tutti contenti, dunque, di quest'ultima domenica di ottobre. Contenti i dodicimila spettatori che greminano il comunale; contento l'onnipotente presidente Meloni di vedere grimito lo zero e rimpiangute le casse sociali; contento l'allenatore il quale, da saggio navigatore della B. preferisce «vivere alla giornata» e non lanciare proclami più o meno esaltanti per il futuro. Quello che interessa a Riccomini è la regista: il rispetto cioè della immanicabile tabella di marcia. Nella mente e nel cuore ci sono ancora incombenti le ultime giornate del campionato scorso; le impennate di orgoglio e di gioco. L'orecchio appiccicato alla radolina.

«La salute e il buon senso invitano dunque ad un campionato più regolare, ad incamerare fin dall'inizio punti. Saltutti i lumi della vittoria, il giorno dopo Riccomini richiama proprio a questo buon senso. «Domenica abbiamo giocato bene e abbiamo vinto, dice, ma ogni partita nella serie B fa storia a sé. Domenica prossima scendiamo a Palermo». All'ovvia e obbligata domanda del cronista «punte al pareggio?», l'allenatore replica sfoggiando un'altegra fronte: «Sì, va bene, il pareggio ci sta bene. Ma anche una vittoria non ci starebbe male... vedremo in campo». Appunto: vedremo in campo.



Maurizio Boldrini

Senza una lira in serie A (e il pivot aspetta un bambino)

Le ragazze della Pallamano Firenze consumano ogni domenica la loro partita ai vertici senza clamore. Ancora pochi «tifosi» - Rispetto a colleghi maschi meno forza ma più velocità - Giocare divertendosi



Le ragazze della Pallamano Firenze in azione. La squadra femminile fiorentina, nonostante le difficoltà incontrate per allenarsi a causa della mancanza di palestra sta ottenendo notevoli successi

«Gli angeli con le scarpe basse quando sfondano la barriera avversaria non sono gentili. Ma non sono neppure «maschili». Fare i cronisti è anche fare i testimoni: che c'è di diverso (parliamo di spettacolo) tra una partita di calcio o di pallamano maschile o femminile? Si punta sulla velocità anziché sulla forza (bruta?), un'interpretazione diversa di un gioco dalle regole uguali.

Attraversando i campi sportivi della Toscana per vedere le donne alle prese con l'agonismo più tipicamente «maschio» siamo diventati tifosi. Un'annotazione: lo sport delle donne diverte ed appassiona il pubblico, chissà, forse più (ma se ne possono accorgere solo quei «pochi eletti») che senza prevenzioni sessiste seguono queste partite) delle prove di forza di quegli «armadi» professionisti che fan faville alle Olimpiadi.



CALCIO

Oggi avvertiamo qualche difficoltà a stendere la nota di commento ai vari campionati calcistici. Il perché lo capisce chiunque dia un'occhiata alle tabelle dei risultati: manca la notizia clamorosa, il risultato temerario da spiegare o la sconfitta di una squadra imbatutta.

Tanto per rendere l'idea, non c'è nessun acuto e noi ci troviamo nella codifazione del cronista che deve parlare del Festival di San Remo. L'unica cosa che riusciamo a cogliere è un clima di aurea mediocrità, costellato di zero a zero, di pareggi straricchiati, di vittorie di stretta misura. Insomma, parafrasando una celebre frase, è proprio il caso di dire: «niente goal, siamo italiani».

Prendiamo così per fare un esempio, l'ottimismo gariboniano del campionato di C2, quella fra San Giovanni e Cerretese, con i valdarnesi reduci di una gran partita in marasma e la squadra di Cerreto fresca di una sonante vittoria con una valanga di reti all'attivo. C'era da aspettarsi uno scontro degno della battaglia di Stalingrado.

Niente goal, siamo italiani

Campionati costellati di zero a zero - A.S. Giovanni la «sagra dell'austerità» - In compenso aumentano i prezzi

con attacchi e contrattacchi, con assedi e repentine sortite, mosse e contromosse dei due schieramenti vogliosi di sopraffarsi a vicenda. Invece, ci siamo imbattuti in un bruttissimo zero a zero e il lettore non può immaginare la nostra delusione, quando ci siamo accorti che nello stadio non c'è stata, come speravamo, guerra di movimento, ma solo guerra di posizione.

Stato a sentire: «La Cerretese - scrive un giornale - ha lasciato da parte gli ardori giovanili per seguire un comportamento sornione... i vertici giocano al piccolo trotto, rompono il ritmo, tornano addirittura indietro». Dal canto suo la San Giovanni - «mostra un certo disagio». Ora, noi, vogliamo metterci nei panni del povero spettatore che paga un biglietto salato ma che entra nello stadio convinto di assistere ad una lotta fra gladiatori e invece si trova davanti a veggini disagi e ad atteggiamenti sornioni. Le cronache non ne parlano, ma noi sappiamo da fonte sicura che il livello delle impressioni tra il pubblico è stato

Niente goal, siamo italiani

altissimo in proporzione esattamente inversa a quello del gioco. Come se ciò non bastasse, abbiamo scoperto che un altro povero zero a zero ha sigillato la partita tra Massese e Montecatini, mentre il Montevarchi e il Grosseto un golletto per uno l'hanno segnato, portando a casa un punticino. Due golletti, invece, li hanno messi a segno Siena e Prato e tanto è bastato, con i tempi che corrono, a vincere le rispettive tenzoni. Chissà, forse nel mondo del calcio sta passando il concetto dell'austerità, si campa sempre con meno reti, e ci sarebbe da rallegrarsi se non si trattasse di austerità a senso unico, che riguarda appunto solo le reti.

Per il resto aumenta tutto, i prezzi dei biglietti, gli ingaggi, i debiti delle società. La musica non cambia in C1: il solito zero a zero tra Empoli e Arezzo, uno a zero tra Pisa e Matera, mentre la Lucchese ha perso a Teramo, ed ora, addio sogni di gloria, naviga fra le acque limacciose del fondo classifica. Così va il mondo, quello

Niente goal, siamo italiani

calcistico s'intende. Ma nel bel mezzo dell'aurea mediocrità di questa domenica calcistica eccoli un acuto che arriva da Pistoia, dove gli arancioni di Riccomini hanno conquistato la seconda vittoria stagionale contro i «satellanti» della Foggia. L'evento è davvero di quelli storici dal momento che, grazie a questo risultato, la Pistoiese si è attestata a metà classifica.

Noi possiamo solo immaginare la gioia dei giocatori, allenatori e dirigenti devono aver provato le stesse sensazioni di chi, improvvisamente, per miracolo, quasi d'incanto esce dalla miseria nella quale è vissuto per anni e si ritrova di colpo milionario. Fra i contenti, il più contento deve essere Nello Saltutti, ex milanista, ex fiorentino, ex sampdoria, ex tutto insomma ma non ancora, per insonnia, perché ha infilato due volte il portiere «satellante». Negli spogliatoi Saltutti ha detto: «ho fatto due goal, ne potevo fare altri ma sono contento», e, come è noto, chi si contenta gode.

V. P.

A Gimondi il «Premio Italia» Sarà assegnato l'11 a Pontedera

Gimondi completa il poker d'assi del premio internazionale Italia. Nella sala consiliare di palazzo Stefaneli sotto la presidenza del sindaco di Pontedera si è riunita la commissione di scrutinio per l'assegnazione del quarto premio internazionale di ciclismo alla amministrazione comunale di Pontedera e assegnato ogni anno ad un campione del ciclismo su una rosa di candidati designati dal comitato organizzatore.

Alla votazione hanno partecipato tutte le Federazioni nazionali di ciclismo aderenti alla Federazione ciclistica internazionale, i responsabili del settore ciclismo di tutti i quotidiani italiani, i direttori e redattori di ciclismo di tutti i giornali sportivi europei. Gli elettori erano 160. Al termine dello scrutinio è stato proclamato vincitore Felice Gimondi, che ha ottenuto 73 voti, mentre il secondo è stato Isacco Azzali con 54.

mentre hanno ottenuto 6 voti Maspes, 5 voti Bobet, 4 voti Van Looy che erano gli altri candidati. Nelle precedenti edizioni il premio era stato assegnato all'ordite a Alfredo Binda, Gino Bartali e Jacques Anquetil. Il comitato organizzatore ha inoltre deciso di assegnare il premio nazionale di ciclismo al direttore sportivo del TGP Beppe Berti, premio che viene ogni anno assegnato ad un giornalista sportivo e il trofeo Duilio Giannini all'operatore televisivo Pietro Bresciani.

È stato inoltre stabilito di procedere all'assegnazione dei premi in occasione di una manifestazione sportiva che si terrà a Pontedera il prossimo 11 novembre. Alle operazioni di scrutinio hanno assistito dirigenti di società ciclistiche della provincia di Pisa e numerosi sportivi che si sono dichiarati felici per il successo di Gimondi sul suo, tradizionale avversario belga.

con un giocatore della squadra maschile di pallamano. «...Facciamo tutto in famiglia...».

Nel '68 si è costituita in Italia la Federazione della pallamano, nel '69 la squadra maschile di Firenze ha iniziato il campionato e nel '70 è partita, in «A», quella femminile. Ora i maschi sono retrocessi in serie «B», soprattutto per problemi finanziari: hanno finito lo scorso campionato con una lira. E voi? «In Toscana è difficile trovare una sponsorizzazione», risponde l'allenatore, Gigi Foggetti, laureando in Ingegneria. «Le altre squadre della A sono per lo più sostenute da un finanziatore, da un'industria».

La squadra va avanti per la volontà di farla andare avanti. All'inizio del campionato tutte le ragazze mettono 60 mila lire nella cassa comune («e non è un sacrificio da poco. Pensare che certi giocatori maschili della A arrivano a guadagnare anche da 100 gruzzoletti...»). «Ma i soldi non bastano per pagarci una palestra - continua Foggetti - anche se questo dovrebbe essere un gioco tipicamente da palestra. Ci alleniamo all'aperto, nel campo dell'Alberata, che non è neppure regolamentare. E poi giochiamo qui, sull'asfalto».

«La gente non sa la pallamano cost...», conferma Giovanna Boddi, che lavora in un ufficio. Che differenza c'è tra la pallamano femminile e quella maschile? «Quella maschile forse è più spietata colare», dice una giocatrice. «Ma quella femminile è più veloce, mentre l'altra è più di forza», aggiunge l'allenatore. E che differenza c'è ad allenare una squadra maschile ed una femminile? «I ragazzi danno più soddisfazioni: in partita buttano il tutto per vincere, mentre le ragazze giocano per divertirsi, che è anche una cosa bella, ma quando sono in panchina lo sto male. Il dopopartita, anche se abbiamo perso, è però più rilassato. Perdere non è una tragedia».

È ora di pranzo, arrivano le notizie (per telefono, non certo per radio) della squadra maschile, che sta giocando in un'amichevole a Pontedera. Stanno vincendo. La squadra femminile - tifosa di quell'altra - si riunisce un po' tardi, ma andate a casa, di incominciare a pensare al prossimo incontro. Un'ultima domanda, chi sono le più forti? «Puntiamo sul gioco di squadra, ma brave ce n'è di diverse. Tre sono state anche in Nazionale: Carla Campani, il portiere, Simonetta Montagni, che è terzino, e Mariella Didoni, pivot. Mariella con il «pancone» per la grandavanzata, annui sec: dato che ora non può giocare segue la sua squadra dagli spalti incitando le altre

Silvia Garamboi



BASKET

La Magniflex Livorno è stata di parola. Maravante e abbiamo pubblicato una dichiarazione del suo direttore sportivo Massimo Cosmelli, che di fronte al fatto che vincevano soltanto le squadre che giocavano in casa aveva promesso che il quintetto livornese avrebbe fatto di tutto per interrompere la serie favorevole ai padroni di casa.

È domenica infatti la Magniflex è andata a vincere nella «tana» del Carrara una impresa non certamente facile. La squadra di Pasini di partita in partita sembra acquistare quella mentalità vincente necessaria per tentare la scalata in serie A.

La Magniflex Livorno infatti è finora l'unica squadra del girone che sia riuscita a vincere fuori casa.

A Livorno è già aria di «derby»

Le due squadre labroniche si preparano allo scontro anche se mancano due settimane

ha voluto dar prova della propria invincibilità, e rompendo i vetri delle auto di alcuni giocatori della Magniflex.

«Attenti ancora più incomprensibili - prosegue Massimo Cosmelli - in quanto in campo non era successo niente ed anche a fine partita ci eravamo lasciati con i dirigenti e giocatori del Carrara in perfetta armonia».

A Livorno è già aria di «derby»

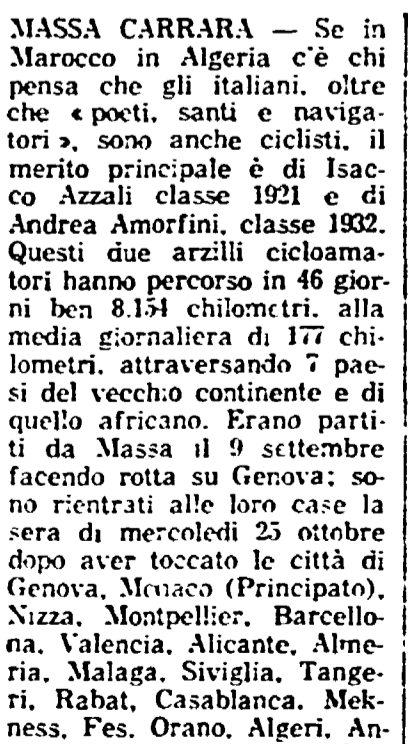
La partita con il Carrara si è svolta all'insegna del l'agonismo, senza però mai trascendere. La Magniflex - dice Cosmelli - si è difesa con calma ed ha giocato tutte le palle con la testa, senza farla trascinare dalla foga. Alla fine anche gli stessi dirigenti del Carrara hanno riconosciuto che con una squadra di questo tipo i loro ragazzi non potevano fare di più. Aveva vinto il migliore. Il risultato però non deve essere piaciuto a qualche teppista, che prendendo esempio da analisti e verificati al termine di alcune partite di calcio,

A Livorno è già aria di «derby»

La CEP Firenze dopo aver battuto in casa con un canestro all'ultimo secondo il Carrara, non è riuscita a ripetere la prova di orgoglio con cui aveva festeggiato il nuovo abbinamento. Le Cantine Riunite di Reggio Emilia, sui cui campo ha giocato domenica scorsa, era una squadra alla sua portata, ma per vincere fuori casa bisogna dimostrare in questo campionato di essere almeno un paio di gradini sopra agli avversari. La legge dei padroni di casa, nonostante l'eccezione della Magniflex, sembra continui ad imporsi. La lotta per i primi cinque posti che daranno l'accesso a disputare la poule per il passaggio a serie A sarà all'ultimo patto.

p. b.

UN SINGOLARE VIAGGIO DI DUE ARZILLI ANZIANI DI MASSA-CARRARA In bici per l'Africa con 60 anni sulle spalle



Amorfini ed Azzali hanno percorso oltre ottomila chilometri in 46 giorni - Il prossimo anno in programma il giro di 3 continenti

MASSA CARRARA - Se in Marocco in Algeria c'è chi pensa che gli italiani, oltre che «poeti, santi e navigatori», sono anche ciclisti, il merito principale è di Isacco Azzali classe 1921 e di Andrea Amorfini, classe 1932. Questi due arzilli ciclisti hanno percorso in 46 giorni, alla media giornaliera di 177 chilometri, attraverso i 7 paesi del vecchio continente e di quello africano. Erano partiti da Massa il 9 settembre facendo rotta su Genova; sono rientrati alle loro case la sera di mercoledì 25 ottobre dopo aver toccato le città di Genova, Monaco (Principato), Nizza, Montpellier, Barcellona, Valencia, Alicante, Almeria, Malaga, Siviglia, Tangier, Rabat, Casablanca, Mekness, Fes, Orano, Algeri, Annaba, Costantine, Tunisi, Palermo, Messina, Napoli, Roma.

Azzali ed Amorfini hanno chiamato il loro raid: «giro della pace del Mediterraneo occidentale» ponendolo sotto il controllo e l'egida della lega nazionale ciclismo UISP, che ha curato i vari incontri nazionali ed internazionali lungo il percorso.

Il tandem massese ha alternato momenti di gioia, come il caloroso incontro dei due con gli operai delle comunità italiane di Orano e Costantine in Algeria, ad altri più «avventurosi» come quando si sono trovati a dormire all'addiaccio oppure investiti dalle tremende bufe di sabbia del deserto di Taza.

Ma non c'è voluto molto tempo a questi due «messaggeri della pace» - come amano definirsi - per dimenticare i disagi e le sofferenze, e mettersi a programmare già il giro del prossimo anno, che sarà di circa 12.000 chilometri attraverso 13 stati e 3 continenti. Azzali e Amorfini che, come

molto altri appassionati, attendono con impazienza la domenica per inforcare la bicicletta e darsi battaglia nelle varie competizioni a loro riservate, corrono per il Velo Club Leone, che raccoglie il fiore del ciclismo apuano, e non hanno alcuna sponsorizzazione. Pagano tutto di

tasca propria. Il «giro della pace» è costato loro, complessivamente, un milione e mezzo.

Una menzione particolare, va fatta ad Isacco Azzali, che tentava questo giro del Mediterraneo per la seconda volta, dopo che l'anno scorso era stato costretto a ritirarsi sui monti del Rif (in Marocco) per una caduta che gli aveva procurato una frattura composta del bacino e l'incrinazione di 3 costole; bene quest'anno, pare incredibile, è privo dell'arto inferiore sinistro: una speciale protesi gli permette di spingere sui pedali. «Quando la gente si accorgeva della mia menomazione - racconta - cercavo di dimostrarmi con ancora più calore la simpatia nei miei confronti». Isacco porta molto bene i suoi anni, un fisico asciutto, una abbronzatura che fa invidia, barba e capelli bianchi che risplendono. Si allena tutti i giorni. Perché? «Nel 1960 voglio andare a Mosca, alle Olimpiadi». Sorride sotto i baffi, poi: «da turista, naturalmente».

f. e.

Nella foto: Isacco Azzali durante il suo e giro della pace del Mediterraneo occidentale.